

□ **Mozione n. 210**

presentata in data 23 gennaio 2017

a iniziativa dei Consiglieri Fabbri, Giorgini, Maggi

“Contrarietà alla vendita di un tratto della ferrovia Fano-Urbino, ed esercizio del diritto di prelazione”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

- La ferrovia della Valle del Metauro (Fano-Fermignano) fu costruita dalle Ferrovie Padane, la tratta fino a Fossombrone fu completata nel 1915 e nel 1916 fu estesa fino a Fermignano con allaccio all'allora esistente ferrovia statale Fabriano-Urbino, inaugurata nel 1898;
- La linea ferroviaria Fano - Urbino, che percorre la provincia di Pesaro e Urbino per 48.7 km, è stata sospesa al servizio viaggiatori con DM 110/T del 24/07/1986 dal 1987.

Visto che

- Esiste un atto di intesa del 9 marzo 2009 firmato tra gli altri dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Regione Marche nel quale si prevedeva, come ruolo strategico, il rilancio del sistema ferroviario nelle Marche e tra questi il ripristino della linea ferroviaria Fano-Urbino come servizio di metropolitana leggera, forma innovativa di trasporto;
- La Provincia di Pesaro - Urbino, in data 30 marzo 2009 con delibera del Consiglio provinciale n. 15/2009 chiedeva alla Regione il ripristino della linea ferroviaria suddetta;
- Il presidente della Giunta regionale in data 05/05/2015, con lettera n. 315133 ha richiesto al Ministero delle Infrastrutture la revoca del decreto di dismissione n. 430 del 15/11/2011 in ottemperanza alla delibera del Consiglio di cui sopra.
- Sono all'esame in Parlamento proposte di Legge che propongono il riutilizzo, almeno in una prima fase, di alcune linee ferroviarie in disuso e tra queste la PDL n. 1178 (Onorevole lacono ed altri) che identifica varie linee da ripristinare a fini turistici, tra le quali in una prima versione era stata inserita anche la Fano Urbino
- Nella seduta del 27 ottobre 2015 n. 9 è stata approvata la mozione n. 17, ad iniziativa dei Consiglieri Biancani, Traversini, Talè, Minardi intitolata: “Linea ferroviaria Fano-Urbino”, che impegnava la giunta “ad attivarsi con urgenza per avanzare, nelle forme stabilite dalla legge e in via prioritaria a titolo gratuito, secondo i principi di economicità, rapidità, efficacia e miglior contemperamento dei vari interessi in gioco, in forza del decreto di dismissione della linea dal compendio di interesse statale, la richiesta di acquisizione dell'intero compendio dell'ex ferrovia Fano Urbino, aree di sedime ed ex stazioni (possibilità già espressamente ribadita nella nota del 3 luglio 2015, pervenuta alla Giunta regionale dalla Direzione generale del Ministero delle Infrastrutture e trasporti), in modo da conservare il bene in mano pubblica e impedirne lo spezzettamento a vantaggio di privati, anche e soprattutto in considerazione del fatto che la Regione rappresenta a tutt'oggi l'unico ente pubblico territoriale in grado di acquisire la struttura”.
- Successivamente all'approvazione della mozione 17/2015 è stata organizzata una riunione, in data 4 febbraio 2016, tra i vertici di Ferrovie dello Stato (Ferservizi spa Ancona, Ferrovie dello Stato italiane, Ferservizi), gli Assessori regionali competenti e il Consigliere Biancani; in tale incontro, di comune accordo, è stata rappresentata l'opportunità di valutare preliminarmente la pubblicazione di una manifestazione di interesse finalizzata a individuare eventuali operatori interessati al ripristino della tratta ferroviaria Fano - Urbino, sia come servizio turistico-ferroviario che come servizio di linea metropolitana;
- Nella seduta del 13 dicembre 2016 n. 50 è stata approvata la mozione n. 162 a firma dei

Consiglieri Biancani, Volpini, Giancarli, Tale', Traversini, Minardi, Rapa intitolata "Applicazione della mozione n. 17 del 18 settembre 2015: linea ferroviaria Fano e Urbino", in cui si impegnava la giunta "ad un ulteriore confronto con i vertici di Ferrovie dello Stato e RFI (soggetti proprietari della tratta ferroviaria Fano-Urbino) per sollecitare gli stessi ad autorizzare la Regione Marche a pubblicare un bando pubblico rivolto a soggetti interessati al ripristino o alla gestione della tratta ferroviaria Fano Urbino, a fini turistici, come metropolitana di superficie o tram; ad attivarsi con la Direzione generale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con la Fondazione Ferrovie dello Stato e con il Ministero dei beni e attività culturali e del turismo, per individuare le fonti di finanziamento per il ripristino della linea, anche nelle varie proposte di legge parlamentari, alla luce di una politica nazionale che mira alla promozione di una viabilità sostenibile; ad avviare un progetto su parte o sull'intera linea ferroviaria (area) che promuova la mobilità dolce (pedonale e ciclabile) salvaguardando, nel contempo, la possibilità di riconvertire la linea ferroviaria ai fini turistici o metropolitana di superficie o tram; a convocare un incontro con i Parlamentari marchigiani ed europei eletti nelle Marche, unitamente ai Presidenti dei Gruppi assembleari del Consiglio regionale, al fine di verificare l'iter legislativo, sia alla Camera che al Senato, delle varie proposte di legge in discussione sulle linee secondarie".

Considerato che:

- Fondazione FS ha già individuato e messo in attività 7 linee ferroviarie, prive di trasporto pubblico regolare, a scopo turistico nelle quali RFI, socio fondatore, garantisce in regime di economia la manutenzione.
- Nel 2015, secondo anno di attività dei treni storici, nelle sole cinque linee già riattivate sono stati organizzati 86 eventi con oltre 32 mila turisti.
- In linea con questi indirizzi di valorizzazione delle linee così dette secondarie rientrano fra l'altro i cospicui investimenti realizzati da RFI nella Regione Marche consistenti nella elettrificazione, ultimata nel maggio 2013, della Ascoli – Porto D'Ascoli, cui la Regione Marche ha contribuito per l'85% impiegando 9,5 milioni di € su un totale di 11,2 (il resto è stato finanziato da RFI e della Provincia di Ascoli Piceno);
- L'uso a fini turistici della linea comporta un costo notevolmente inferiore di quanto necessita per la riattivazione TPL. Si evidenziano inoltre benefici non computabili economicamente in termini ambientali, di posti di lavoro diretti ed indiretti e di qualità della vita e salute per la cittadinanza.
- Il POR-FESR Marche 2014-2020 al paragrafo 1.1 afferma, relativamente agli aspetti turistici marchigiani che "l'indice relativo alle presenze nei mesi non estivi risulta al di sotto della media nazionale, testimoniando la forte motivazione balneare che ancora caratterizza le scelte di chi decide di visitare la regione", e viceversa afferma poco dopo, relativamente agli aspetti del trasporto pubblico, che esiste una "Situazione di criticità per quanto riguarda la mobilità regionale che si evidenzia anche nell'eccessivo peso assunto dal trasporto su strada, sia nel trasporto merci, sia nel trasporto passeggeri, ... omissis ... Analogamente, la popolazione che ha utilizzato il trasporto ferroviario almeno una volta nel corso dell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre risulta in regione pari 25,5%, contro una media delle regioni del Centro-Nord che supera il 34%. Lo stesso gradimento degli utenti dei servizi di trasporto ferroviario rivela un'evoluzione non certo soddisfacente, passando dal 44% del 2007 al 41,5% del 2012."

Preso atto che

- Nel portale "Vendite e Affitti" di Ferservizi spa è stato pubblicato un bando per la vendita di "Due terreni limitrofi della superficie di 11.000 mq circa, prossimi alla stazione ferrovia-

ria di Fano, con accesso da via del Bersaglio snc e via Carlo Pisacane/Strada Statale 16 Adriatica.”

- Il compendio oggetto di vendita è sottoposto a verifica di interesse culturale, come esplicitato a pag. 15 del bando di Ferservizi spa;
- Che il bando suddetto è in attesa di esito.
- Che l’art. 24, comma 4, della Legge 210/1985 recita che “E’ in facoltà dell’amministrazione statale e, in subordine, delle regioni e degli enti locali territoriali richiedere all’ente, con preferenza sui terzi, la cessione a titolo oneroso dei beni che siano ritenuti idonei al soddisfacimento di esigenze pubbliche.”

Ritenuto che

- siano oramai maturi i tempi per il riutilizzo a fini turistici della Ferrovia Fano Urbino in linea con gli scopi sociali della Fondazione FS, e con le recenti attività che hanno portato alla riapertura a fini turistici di 7 linee ferroviarie in disuso Ferrovia della Val D’Orcia – Asciano Monte Antico (51 km), Ferrovia del Lago (9 km) Palazzolo sull’Oglio – Paratico- Sarnico, Ferrovia del Parco (76 km) Sulmona Castel di Sangro, Ferrovia dei Templi (10 km) Agrigento – Porto Empedocle, Ferrovia della Valsesia (km 51) da Vignale a Varallo, Ferrovia del Tanaro (km 35) da Ceva a Ormea e la Ferrovia dell’Irpinia (km 119) Avellino – Rocchetta;
- la realtà storico-geografica del territorio in cui risiede il tratto ferroviario in questione, il Montefeltro, sia ricco di straordinarie peculiarità naturali e culturale la cui “capitale” è la Città di Urbino, con il centro storico divenuto patrimonio mondiale Unesco dal 1998 per l’eccezionale congiunzione fra arte e architettura urbana e per il magistrale lavoro che studiosi e artisti rinascimentali hanno creato e diffuso dalla città al resto dell’Europa;
- la vendita proposta da Ferservizi spa dei “due terreni limitrofi della superficie di 11.000 mq circa, prossimi alla stazione ferroviaria di Fano, con accesso da via del Bersaglio snc e via Carlo Pisacane/Strada Statale 16 Adriatica”, pregiudichi irreversibilmente la funzionalità futura dell’intera ferrovia, poiché il tratto oggetto di vendita costituisce un punto strategico di raccordo tra la linea adriatica e la diramazione per Urbino;
- l’indisponibilità del tratto venduto impedisca la realizzazione degli impegni affidati alla giunta dal consiglio mediante l’approvazione di ben due distinte mozioni (n. 17/15 e n. 162/16 in precedenza illustrate);

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta Regionale:

1. a sollecitare con urgenza un confronto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dei beni e attività culturali e del turismo, i vertici di Ferrovie dello Stato e RFI per annullare il bando di vendita del tratto ricadente nel Comune di Fano, per l’importanza strategica insita nell’area e per il suo interesse culturale;
2. ad esercitare il diritto di prelazione previsto dall’art. 24, comma 4, ex lege 210/1985;
3. ad attivare tutte le procedure necessarie al riutilizzo della Ferrovia Fano-Urbino a fini turistici e culturali, coinvolgendo RFI e la FONDAZIONE FS.